



LE PROFESSIONI DEL SETTORE EDUCATIVO, SOCIALE E SOCIO-SANITARIO

Nelle prossime pagine riportiamo alcune interviste a professioniste e professionisti che operano nel settore educativo, sociale e socio-sanitario.

Si tratta di persone con competenze specifiche in diversi ambiti delle professioni di aiuto che spesso svolgono la loro attività all'interno di un'équipe multidisciplinare.

Professione: Educatrice professionale



L'educatore professionale è una figura che agisce in diversi ambiti del settore educativo, sociale e socio-sanitario, a contatto con utenze e fasce di età differenti, con l'obiettivo di prevenire il disagio o di migliorare le condizioni di vita dei soggetti presi in carico. L'educatore professionale promuove le potenzialità dell'utente, facendo in modo che non restino inespresse, e al tempo stesso cerca di recuperare quelle che egli non riesce più ad attivare. Lavora sia a diretto contatto con gli utenti sia nell'ambito della progettazione e della prevenzione.

Per diventare educatore professionale bisogna conseguire la laurea triennale in Educazione professionale o in Scienze dell'educazione, a cui può seguire una laurea magistrale, e iscriversi all'Albo degli Educatori professionali.

Perché hai deciso di studiare Educazione professionale?

Al momento di scegliere che strada intraprendere sapevo che avrei voluto lavorare con i bambini e le bambine e di avere una buona predisposizione alla relazione con questa fascia d'età, anche grazie all'esperienza maturata negli anni delle scuole superiori come animatrice nei centri estivi e come baby-sitter. Con questi presupposti mi sono iscritta a Scienze dell'educazione, ma dopo un anno ho sentito di avere bisogno di una formazione più specifica e professionalizzante, che mi desse maggiori possibilità di conoscere servizi diversi: così, ho passato il test per trasferirmi a Educazione professionale, mi sono stati riconosciuti alcuni esami e ho intrapreso il mio nuovo percorso.

LA CARTA D'IDENTITÀ

Nome Ilenia Gianotti

Anno di nascita 1991

Formazione laurea triennale in Educazione professionale

Professione educatrice professionale presso la Neuropsichiatria dell'ASL Città di Torino



Come sei approdata alla tua attuale posizione lavorativa?

Stavo lavorando da due anni in una comunità alloggio per persone adulte con grave disabilità intellettiva e fisica, ma l'età giovane e le energie ancora frizzanti avevano risvegliato in me la voglia di investire nella formazione sull'autismo, in merito alla quale avevo mosso i primi passi durante il tirocinio universitario. Proprio in quel periodo ricevetti una telefonata per un colloquio presso la Neuropsichiatria dell'ASL Città di Torino, in quanto stavano cercando educatori professionali da inserire nell'équipe multiprofessionale dedicata ai bambini con disturbi dello spettro autistico. Era formata all'epoca da medici, psicologi, logopedisti e neuropsicomotricisti: mancava la figura dell'educatore, necessaria per garantire un percorso riabilitativo completo al bambino e alla famiglia.

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Il mio lavoro consiste in un intervento psico-educativo che utilizza tecniche cognitivo-comportamentali, rivolto a bambini e bambine con disturbi dello spettro autistico nell'età compresa tra 0 e 6 anni. In alcuni casi specifici è richiesto anche un intervento individuale o di gruppo per bambini più grandi e adolescenti.

Nel dettaglio mi occupo di:

- osservazione in fase diagnostica a casa e/o a scuola;
- consulenza agli insegnanti al fine di fornire strumenti e metodi di lavoro personalizzati sul bambino, attraverso colloqui individuali o gruppi di formazione;
- valutazione funzionale delle abilità del bambino attraverso test standardizzati, per far emergere i punti di forza e di debolezza nelle varie aree di sviluppo. Su tali risultati, in particolare sulle abilità emergenti, verrà impostato l'intervento educativo;
- stesura del progetto educativo individualizzato, condiviso con famiglia, scuola, responsabili di affidamenti diurni e terapeuti;
- intervento psico-educativo individuale in ambulatorio o a casa. È svolto sempre in compresenza del genitore al fine di mostrare modalità, strumenti e strategie funzionali che si possano successivamente riprodurre in autonomia. A tali incontri possono partecipare anche insegnanti e affidatari con il medesimo obiettivo (osservativo e formativo);
- incontri tecnici o colloqui con i terapeuti per aggiornamenti mensili e rivalutazione degli obiettivi di lavoro;
- osservazioni in itinere, a casa e a scuola, per monitorare l'andamento del bambino.

Quali competenze acquisite nel percorso di studi si sono rivelate più preziose in ambito professionale?

Per quanto riguarda gli aspetti teorici ho appreso all'università le nozioni fondamentali di psicologia dello sviluppo, neuropsichiatria infantile, psichiatria e progettazione educativa. Un valore aggiunto al percorso di laurea è stato il tirocinio, dal primo anno di studi. La possibilità di fare pratica è stata fondamentale: osservare, entrare all'interno del servizio e prendere parte al lavoro diretto e alla progettazione ha favorito l'individuazione del servizio e della tipologia di utenza verso la quale mi sentivo maggiormente predisposta e adatta. Gli incontri di

gruppo con il referente di tirocinio hanno rappresentato un ulteriore spazio di dialogo, confronto, crescita personale e professionale.

Quali sono, secondo la tua esperienza, i principali bisogni specifici degli utenti di cui ti occupi?

I bisogni specifici dei bambini e dei ragazzi con disturbo dello spettro autistico possono essere riassunti nella necessità di ampliare la propria autonomia personale, potenziare le capacità comunicative e le abilità sociali.

Che cosa consiglieresti a chi decide di intraprendere la tua carriera?

Consiglierei di mettersi in gioco attraverso il volontariato, affidamenti diurni, tirocini, per conoscere le realtà presenti sul territorio, muovere i primi passi a fianco di persone che hanno già esperienza, osservare e far pratica sul campo. Inoltre è importante essere disposti ad aggiornarsi e formarsi in itinere. L'educatore ha un'autonomia di azione e di responsabilità sull'individuo e nei confronti del servizio, ma solitamente lavora in un'équipe multiprofessionale: pertanto deve essere disponibile al dialogo, al confronto e a un'eventuale supervisione da parte di professionisti esperti.

In relazione alle persone con cui lavoriamo è necessario avere un atteggiamento empatico, di ascolto attivo e di dialogo. È essenziale osservare in modo sistematico, valutare e progettare *per, con e sull'*individuo, impostando un intervento basato sul mantenimento, il recupero, il sostegno e il potenziamento di competenze personali e sociali.



Professione: Assistente sociale



Gli assistenti sociali sono professionisti con un ruolo centrale nelle politiche assistenziali e socio-sanitarie. Secondo il Decreto Legislativo 106/2013, le loro mansioni sono focalizzate sia sulla progettazione di piani di intervento per singoli utenti o nuclei familiari, in rete con le diverse realtà territoriali, sia sulla pianificazione e la valutazione delle politiche e dei servizi socio-sanitari. Si tratta di una figura professionale che deve possedere numerose competenze, poiché il suo intervento può rivolgersi a varie tipologie di utenza.

Per diventare assistente sociale è necessario conseguire una laurea triennale in Servizio sociale, a cui può seguire una laurea magistrale, e iscriversi all'Ordine nazionale degli assistenti sociali, diviso in due Albi, A e B (a seconda che la laurea conseguita sia magistrale o triennale).

Perché hai deciso di studiare Servizio sociale?

Quando ho deciso di intraprendere il mio percorso di studi desideravo svolgere una professione che mi permettesse di stare a contatto con le persone. Sentivo una forte propensione all'aiuto, consolidata attraverso alcune esperienze di volontariato. Alla necessità di dare un senso professionale al mio agire pratico univo l'ambizione di poter "fare la differenza", non soltanto per i singoli ma anche a livello strutturale. Il profilo dell'assistente sociale coniuga entrambi questi aspetti avendo come obiettivo sia le persone che sono parte attiva dell'intervento sia la società, attraverso i cambiamenti prodotti tramite le politiche locali.

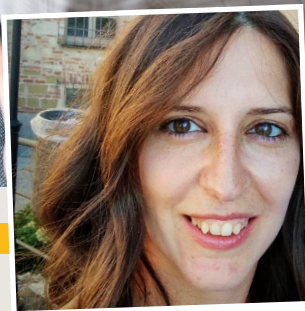
LA CARTA D'IDENTITÀ

Nome **Monica Spola**

Anno di nascita 1987

Formazione laurea triennale in Servizio sociale (Facoltà di Scienze politiche)

Professione assistente sociale presso un Consultorio familiare privato e accreditato con il Servizio Sanitario di Regione Lombardia



Come sei approdata alla tua attuale posizione lavorativa?

La qualifica di assistente sociale permette di ricoprire diverse funzioni all'interno di servizi molto eterogenei. Dopo la laurea e il superamento dell'Esame di Stato, con relativa iscrizione all'Albo regionale degli assistenti sociali sezione B, ho ricoperto diversi incarichi mediante assunzione diretta o tramite avviso di pubblica selezione. Esperienze diversificate mi hanno portata all'attuale occupazione, che ho scelto fra le tante per la forte adesione agli obiettivi del servizio di appartenenza e per riuscire così a coniugare in maniera soddisfacente, all'interno di una stessa cornice, agire professionale ed etica individuale.

In che cosa consiste il tuo lavoro?

Il mio lavoro si svolge in un'unità di offerta socio-sanitaria che garantisce la presa in carico di singoli o di famiglie mediante l'erogazione di prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione sanitaria. Le prestazioni si inseriscono all'interno di progetti multidimensionali integrati frutto di una valutazione multiprofessionale condivisa. Oltre al mio profilo, infatti, collaborano al servizio altre figure professionali come alcuni specialisti in psicologia, in psicoterapia, in ginecologia e in ostetricia.

Nel dettaglio mi occupo di partecipare ai percorsi di valutazione multiprofessionale e alla stesura dei progetti personalizzati di intervento, allo svolgimento di colloqui di sostegno sociale e al lavoro di rete con gli altri operatori del sistema dei servizi, nel caso in cui la presa in carico preveda l'attivazione delle risorse del territorio. Gli interventi di sostegno sono rivolti ai singoli, alle coppie oppure a interi nuclei familiari, ai quali si fornisce supporto nell'affrontare i compiti evolutivi e di transizione del ciclo di vita. Tra questi, i più delicati sono quelli che richiedono una valorizzazione delle competenze e capacità individuali e relazionali. Inoltre è prevista la mia partecipazione alla programmazione degli interventi di politica locale in ottica di promozione del benessere.

Quali competenze acquisite nel percorso di studi si sono rivelate più preziose in ambito professionale?

Quella dell'assistente sociale è una professione caleidoscopica, proprio per la varietà degli ambiti d'impiego. Come tutte le professioni ordinistiche (che prevedono l'iscrizione a un Albo) è soggetta all'obbligo della formazione continua: è quindi essenziale saper orientare il proprio percorso di aggiornamento nella maniera più opportuna per colmare lacune o potenziare aspetti strategici del mestiere. Il percorso universitario mi ha permesso di comprendere la complessità del mio ruolo e la complessità dell'ambiente sociale che ci circonda, da intendersi non solo nelle differenti sfaccettature di una società in continua trasformazione, ma anche nel sistema dei servizi e nel dettato normativo, che è cornice e legittimazione dell'agire professionale. Questa consapevolezza è la competenza che si è rivelata più preziosa e che ha permesso di orientare in maniera efficace i miei passi successivi.

Quali sono le peculiarità del lavoro dell'assistente sociale all'interno di un consultorio familiare?

Il ruolo dell'assistente sociale all'interno di un consultorio familiare, in qualità di servizio socio-sanitario, si ricollega in senso stretto al concetto di salute inteso come stato fisico, psicologico e sociale. Pertanto, l'agire professionale diventa parte integrante degli obiettivi di salute e concorre direttamente a garantire il diritto universale al benessere. La consapevolezza della propria sessualità, la gravidanza e il puerperio, l'adolescenza, il sostegno alla genitorialità, la convivenza con persone anziane o disabili, la menopausa sono esempi di sfide evolutive che possono portare criticità in maniera trasversale a un'intera società, in quanto eventi intrinseci al ciclo di vita e alle sue trasformazioni.

Che cosa consiglieresti a chi decide di intraprendere la tua carriera?

A chi decide di intraprendere la mia carriera consiglio di approfondire i principi e i fondamenti della professione e la loro traduzione nell'operatività lavorativa. Se esercitata in setting disfunzionali o in assenza di un'adeguata formazione, la professione può diventare faticosa, specialmente laddove non ci sia un'adesione salda ai valori fondanti e una coerenza con i propri principi individuali, e può aprire scenari di malessere lavorativo o *burnout*.

